

QV IL GIORNO 2018

VOTA QUESTA PAGINA
E SCOPRI
CONTENUTI SPECIALI
SUL NOSTRO SITO
CAMPIONATODIGIORNALISMO.IT

CRONISTI in CLASSE

Con il Patronato di



In collaborazione con



Una tragedia senza un perché

Shoah, nelle scuole si lavora perché quell'orrore non venga dimenticato

NELLO SCORSO gennaio, per onorare la «Giornata della memoria», le scolaresche varesine si sono date appuntamento al teatro Santuccio, dove è stato proposto lo spettacolo «Da grande voglio fare teatro», tratto dal libro «Non sono passata per il camino». L'autrice del volume, Francine Cristophe che oggi ha 81 anni, era una bambina quando è stata imprigionata in un campo di concentramento francese in attesa di essere deportata nel campo di sterminio di Bergen Belsen, nel quale ha trovato la morte Anna Frank.

LA RAPPRESENTAZIONE è stata introdotta da Margherita Giromini, presidentessa dell'Associazione «Calogero Marrone» e dall'Assessora ai Servizi Educativi, Rossella Di Maggio. Entrambe si sono soffermate sul valore della Memoria storica e sul possibile rischio di una frattura tra il passato e il presente.



Interpreti dell'evento i bravissimi studenti del Liceo Artistico di Varese, guidati dal professor Andrea Minidio. Un urlo improvviso e disumano ha dato inizio alla rappresentazione

con l'ingresso, nel campo di transito, di un gruppo di giovani ebrei, curvi e impauriti, spintonati da un drappello di soldati tedeschi. Così ciascuno degli studenti si è ri-

trovato immerso nell'atmosfera di smarrimento e paura vissuta dai protagonisti e nello stesso tempo ha potuto partecipare alla loro dimensione umana che anche in quella tragica situazione non ri-

nuncia a sognare attraverso la recitazione, il ballo, il canto nonostante la ferocia delle regole e l'insensibilità dei loro aguzzini. Il pubblico, non più spettatore ma anch'esso protagonista di quella orribile vicenda, ha potuto diventare consapevole del significato della piccola stella gialla apposta sulla giacca di ognuno all'ingresso del teatro. Il fascio di luce delle torce, con ritmo incalzante, illuminava la paura, costringendo i presenti a vedere il buio irreale, a vivere i sentimenti di chi non aveva più libertà né la dignità. Per i ragazzi è stata un'esperienza concreta e realistica. Tutti sapevano, infatti, che ciò che scorreva davanti ai loro occhi era veramente accaduto, non solo in Francia ma anche nel nostro Paese. E ancora oggi ci chiediamo il Perché. La risposta c'è... basta riconoscerla!

NOSTRA INTERVISTA UNA TESTIMONIANZA VARESINA

Calogero Marrone tra i Giusti delle Nazioni

LA REDAZIONE del Giornalino ha incontrato Margherita Giromini, presidentessa dell'Associazione «Calogero Marrone», a cui ha posto alcune domande.

Perché rappresentare la Shoah attraverso uno spettacolo teatrale?

«Solitamente i ragazzi ascoltando una conferenza si annoiano e quindi rinunciano ad imparare. Il teatro coinvolge, lasciando traccia sia degli avvenimenti sia delle emozioni che gli attori riescono a trasmettere».

Perché diventare Testimoni?

«I Testimoni vogliono spezzare la spirale dell'odio. I superstiti, infatti, si sforzano di eliminare il sentimento di rancore e di guardare con ottimismo al futuro, senza piangersi addosso. In realtà non tutti i sopravvissuti sono riusciti a raccontare questa tragedia. Considerando i recenti fatti di cronaca, la Redazione ha raccolto la sfida, testimoniando la necessità di non dimenticare, con un Power Point presentato ai compagni dell'Istituto».

Cosa spingeva le persone a mettere a repentaglio la propria vita per salvarne altre?

«Molte persone si sono ribellate a tale ignominia: per spirito cristiano (Don Rimoldi), per convinzioni politiche (gli antifascisti come Calogero Marrone), ma anche per pura solidarietà».

Perché costituire un'Associazione dedicata a Calogero Marrone?

«L'Associazione è stata fondata per far comprendere il Valore della Memoria. I giovani devono sapere che gli eroi non sono solo coloro che abbracciano un fucile per combattere. C'è anche chi ha operato con altre modalità. Un esempio per tutti è stato Calogero Marrone che, nel suo ruolo di capo dell'Ufficio Anagrafe del Comune di Varese, ha aiutato gli ebrei e gli antifascisti, rilasciando documenti falsi. Molte persone sono così riuscite a salvarsi. Tradito, si è rifiutato di scappare per evitare ritorsioni sulla famiglia. Il 7 gennaio del 1944 è stato arrestato e successivamente deportato a Dachau dove è morto di tifo. Nel 2013 è entrato a far parte dei Giusti tra le Nazioni».

LA REDAZIONE

Istituto Comprensivo Statale Varese 1
«Don Rimoldi»
Varese

CLASSI 2^ A e 3^ A

ALUNNI 2^A: Yassin Ben Amor, Antonino Burrello, Daniel Cecchinato, Isaac Chavez, Luca Cilli, Samuel Ferraro, Alessandro Gambuzza, Jiware Gharsellaoui, Erika Guarda, Iglif Guarda, Diyaa Jrad, Lorenzo Mancini,

Gabriel Marani, Andrea Miccoli, Carlo Monti, Alessandro Rossi, Samuel Shefiri, Salvatore Sorvillo, Alfred Vasquez, Riccardo Zaffino, Alessia Zonna.

ALUNNI 3^A: Safae Baidaoui, Andrea Coppola, Riccardo Fedeli, Alessandro Forgiarini, Leonardo Mancini, Christian Scripilliti, Josuè Yzarra Castillo.

DOCENTI: Rosaria Maria Caruso, Guglielmo Di Pasqua, Tiziana Ianni

